

Johnen Galerie

MOUSSE MAGAZIN S. 74 introducing Francesco Gennari

12.2007

MOUSSE / INTRODUCING / PAG. 74

introducing

FRANCESCO GENNARI



Collece, 2001 - courtesy: ZER0 - Milano

Roberto Tenconi

Il suo soprabito di loden, indossato con qualunque tempo, è ormai un marchio di fabbrica. Al punto che ne ha fatto un'opera: si intitolava *Sette enigmi per il mio loden* la sua personale da Zero..., a Milano, qualche mese fa. E gli enigmi erano piccole sculture-attaccapanni in bronzo a cui, quand'era di passaggio in galleria, Francesco Gennari appendeva il famoso cappotto. Raccontato così, potrebbe sembrare un burlone. Invece è uno dei migliori giovani artisti italiani, rigoroso e originale come pochi, anche se non tutti da queste parti se ne sono accorti. Lui, imperturbabile, sta preparando la sua personale per il MAM di Saint-Etienne, in Francia. Nel frattempo, noi vi diamo un'altra chance per riflettere sul suo lavoro.

I lavori di Francesco Gennari (Pesaro, 1973) sono espliciti e misteriosi al contempo: presentano situazioni che sembrano evidenti ma rimandano sempre a oscuri processi mentali e a sbilenchi assiomi filosofici. Di natura ambigua, catalizzano l'attenzione di chi li osserva stimolando uno stato di tensione costante. Con riferimenti al ciclo della natura e al senso assoluto dell'universo, perfino i titoli delle opere sollevano interrogativi, ispirano sottili paradossi e alludono a formule matematiche.

Percorrendo un tracciato avviato con le Avanguardie - che vede l'artista artefice di altri universi - Francesco Gennari realizza le sue opere vestendo i panni di un demiurgo: è in primo luogo l'ideatore dell'unico atto creativo, che poi lascia realizzare fisicamente ad altri. È, citando la filosofia platonica, colui che dà un ordine alla materia informe, che plasma e struttura il mondo secondo l'immagine

delle 'Idee'. Ecco allora che in contesti formalmente perfetti e vagamente asettici, l'artista colloca elementi organici legati all'ordine naturale e della vita - piccoli insetti, molluschi, piante, ossa, ma anche terra, farina, alcol. Il tentativo è quello di bloccarli artificialmente, di fissarli e cristallizzarli in un determinato istante. Nascono così opere che offrono un'istantanea del labile margine esistente tra lo stato in atto e quello in potenza. *La Degenerazione di Parsifal (Natività)* (2006) è una scultura che per diversi aspetti riassume questa complessa ricerca. Parsifal è uno dei cavalieri della Tavola Rotonda alla ricerca del Graal e apparentemente non avrebbe nulla a che fare con l'opera, che consiste in ottanta chili di farina bianca tenuti assieme in una scatola di legno rossa, a formare un cubo perfetto. Quello che si vede, tuttavia, è solo la traccia di questa struttura: la farina, i morsetti d'argento e le cinque lastre che

tenevano assieme il cubo, sono sparsi sul pavimento in un disordine casuale. Quando viene meno l'ossatura esterna e la materia entra in contatto con la realtà circostante, quando si abbandona il regno delle Idee e si sfidano le leggi fisiche del mondo sensibile, la forma originaria si corrompe e si contamina. È in questo attimo che Parsifal - emblema della ricerca dello stato puro - attiva un processo di metamorfosi. L'incantesimo si rompe e entrano in gioco le leggi dell'entropia e della gravità: la forma perfetta del cubo si rompe, la farina si disperde, e col passare del tempo si riempirà di polvere e di altre particelle, si formeranno vermi che a loro volta diventeranno farfalle, in un processo di genesi e continua trasformazione dell'ordine esistente.

Come Se (2001), profeticamente uno dei primi lavori, è un altro tentativo di bloccare il tempo e la natura. Un cipresso di quasi due metri d'altezza sradicato e posto all'interno dello spazio espositivo, è stato sottoposto mediante una sostanza chimica a un processo di stabilizzazione che ne inibisce il naturale deperimento e deterioramento organico: il ciclo vitale della pianta viene ricostruito artificialmente e sovverte l'ordinaria e inevitabile direzione degli eventi.

Piccolissimi e remoti esseri viventi sono talvolta protagonisti delle opere dell'artista. In *Ascensione* (2005) due lumache sono schiacciate tra due lucenti lastre quadrate di marmo nero del Belgio: bloccate dall'enorme peso che si trovano sulla schiena, sostengono la struttura che senza i due gusci cadrebbe frantumandosi. In *Microcosmo* (2000-2001) Francesco Gennari sigilla ermeticamente

Johnen Galerie

MOUSSE MAGAZIN S. 75 introducing Francesco Gennari

12.2007

una zolla di terra con una copertura d'oro, dopo aver posto al suo interno un ragno e un lombrico vivi.

Se da un lato il tentativo di sospendere lo stato degli esseri viventi non può che ricordare i giardini congelati di Marc Quinn e la ricostruzione della natura dell'Arte Povera, il lavoro di Francesco Gennari è tutto nel valore dell'azione del tempo.

Anche quando Francesco Gennari vuole ritrarre se stesso (*Autoritratto tra un quadrato e un triangolo*, 2006) lo fa fondendo in una struttura tridimensionale due elementi geometrici bidimensionali: infine imbeve la scultura di marmo nero nel gin che progressivamente si dissolve e si disperde ubriacando l'ambiente circostante. Chissà se nella coppa Parsifal beveva gin lisce.

His loden overcoat, the one that he wears in all weather, is a trademark by now—to the point that he used it for a work. The solo show held at Zero... gallery in Milan a few months ago bore the title *Sette Enigmi Per il Mio Loden (Seven Enigmas For My Loden)*. The mentioned 'enigmas' were small bronze sculptures/clothes hooks on which Francesco Gennari hung the famous overcoat when he dropped in on the gallery. By this description, he could be judged to be a joker, but he's actually one of the best young Italian artists, original and rigorous like few others, even if not everyone around here noticed it. Imperturbably, he's preparing his solo exhibition at the MAM in Saint-Etienne, France. In the meanwhile, we give you one more chance to reflect on his work.

The works of Francesco Gennari (Pesaro, Italy, 1973) are explicit and mysterious in the same time, as they show situations which are seemingly clear and yet always refer to obscure psychological processes and disjointed philosophical axioms. They have an ambiguous nature, and catalyze the attention of the viewer by creating a constantly tense atmosphere. Full of references to the cycle of nature and to the absolute meaning of the universe, even the titles of the works raise a number of questions, suggest subtle paradoxes, and hint at mathematical formulas.

Following a path opened by the Avant-garde—that saw the artist as an artificer of different universes—Francesco Gennari, when creating his works, plays the role of the demiurge: he's the deviser of the only creative act, which other people will then physically realize; he's the one who brings order out of chaos, and who moulds and shapes the world of matter in the image and the likeness of 'Ideas.'

This is why in formally perfect and almost aseptic contexts the artist places organic elements connected with nature and the life order—insects, mollusks, plants, bones, and also earth, flour, and alcohol: his attempt is to artificially stop them, to fix them and freeze them in a specific moment of time. The outcome is a number of works concerning the ephemeral border between act and power.

La Degenerazione di Parsifal (Natività)/The Degeneration of Parsifal (Nativity), a work of 2006, is a sculpture that sums up this complex research well. Parsifal was one of the Knights of the Round Table seeking the Holy Grail, and apparently he doesn't share anything with the work itself, which consists of 175 pounds of white flour being compressed in a red wood box in order to form a perfect cube. But the visible part of the structure is just its trail: the flour, the silver clamps, and the five slabs forming the box are in fact scattered at random on the floor. When the exterior framework fails, and the matter comes into contact with the reality around it; when you leave the realm of Ideas and face the physical laws of the sensible world, the primary form gets polluted and decays. This is the moment when Parsifal, who is the emblem of the search for a state of purity, stimulates a process of metamor-

phosis. The spell is broken, and the laws of entropy and gravity come into play: when the cube breaks, the flour spreads on the floor, and in time it mingles with dust and other micro-particles; worms grow out of it, and soon it change into butterflies, carrying out the process of genesis and constant transformation of the existing order.

Come se/As if (2001), a prophetic early work, testifies to another attempt to stop time and nature. A two-meter high cypress, after having been uprooted and arranged in the exhibition space, is subjected to a chemically-induced stabilization process that inhibits its natural deterioration: the life cycle of the plant is artificially reconstructed, and the ordinary, inescapable course of events is subverted.

At times, the works of the artist have tiny, unknown living beings as the main characters. In *Ascensione/Ascension* (2005), two snails are squashed between two shiny slabs of black Belgian marble: immobilized by the huge weight, the snails end up supporting the structure, which would fall and shatter without them.

In *Microcosmo/Microcosm* (2000-2001), Gennari hermetically seals a clod of earth with a gold covering, after having put a spider and a night crawler, alive, in it.

If it's true that his attempt to alter the state of living beings recalls Marc Quinn's frozen gardens and the reconstruction of nature that was peculiar to the Arte Povera, the core of Francesco Gennari's work is the importance of the action of time.

Even when he wants to make a portrait of himself (*Autoritratto tra un quadrato e un triangolo/Self-portrait between a square and a triangle*, 2006), what he does is to put two two-dimensional shapes together in a three-dimensional one: then he soaks the sculpture in gin, which gradually sublimes and spreads, inebriating the space around.

I wonder if in the cup Parsifal would have poured himself a dry gin.

Johnen Galerie

MOUSSE MAGAZIN S. 75 introducing Francesco Gennari

12.2007

